

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

La proprietà del proprio corpo

Grande rispetto per la scelta di una persona che decide di morire, ma chiediamoci se è ragionevole che questa società sia tanto anticomunista per resistere all'abolizione della proprietà privata e così comunista se si tratta della proprietà del proprio corpo. Vareranno una legge che abolisce la proprietà privata dell'unica cosa di cui disponiamo in via naturale?

RISPOSTA ■ Il diritto a scegliere il momento della propria morte è un diritto riconosciuto, oggi, da diversi Paesi. In molti altri quello che viene riconosciuto è solo il diritto di decidere con una sentenza il momento della morte di un altro. Curiosamente, quelli che più si indignano di fronte all'idea del suicidio assistito, però, sono anche quelli che meno si indignano di fronte all'idea della pena di morte. Come ben dimostrato, in particolare, dalla Chiesa Cattolica che la pena di morte ammise ed esercitò attivamente fino all'esaurirsi del suo potere temporale e che con tanta forza si oppone ancora oggi all'idea del suicidio. Laico e semplice, l'ultimo gesto di Lucio Magri propone l'idea che quella da mettere al centro, in ogni caso, dovrebbe essere la dignità della persona che sceglie quello che le sembra giusto per sé. Un discorso inaccettabile forse per chi crede in un Dio che non è d'accordo ma del tutto naturale per chi, considerandosi per quello che è, un granello di sabbia sulla polvere infinita dell'universo, sa, come la ginestra di Leopardi, di non esserne il centro ma solo un'espressione: meravigliosa e fugace.

CARLO FLAMIGNI

La mia risposta a d'Avack

In un'intervista rilasciata a Repubblica il 26 novembre, il professor Lorenzo d'Avack, vicepresidente del Comitato di Bioetica, ha commentato con un certo, comprensibile, orgoglio, l'approvazione da parte del Comitato di un parere sul diritto dei figli di donazioni di gameti di conoscere le proprie origini genetiche, sottolineando che il documento è stato approvato «all'unanimità e soltanto con un voto contrario». Poiché sono io lo sventurato che ha votato «no», debbo ammettere di aver provato una certa sor-

presa - e un certo malessere - nello scoprire di non avere un'anima (se la mia interpretazione di «unanimità» è corretta), anche perché continuo a chiedermi da dove d'Avack tragga certe informazioni privilegiate. Eppure *animus* in latino significa mente, pensiero, vita, e anima persona, essere umano. Mi sento come l'uomo che aveva venduto la propria ombra, lei sa di cosa parlo. A parte questo incidente, vorrei spiegare almeno alcune delle mie ragioni. Anzitutto il documento parla - persino nel titolo - di fecondazioni «eterologhe», laddove il significato di eterologo ha a che fare solo con l'incrocio tra specie diverse (me e una ornitorinca). Ignoranza? Solo in parte: come nella igno-

rantissima legge 40, lo scopo è quello di evocare qualcosa di bestiale, un bell'esempio di generosità cattolica. In secondo luogo, si tratta di un documento di biodiritto, non di bioetica. Infine il tema trattato non ha comunque niente a che fare con la bioetica, ma riguarda unicamente i complessi problemi delle relazioni familiari: dovrebbe essere trattato da esperti «veri» e con molta compassione. Ma di esperti non se ne è vista nemmeno l'ombra e la compassione è stata tenuta rigorosamente fuori dall'aula. Con i più cordiali saluti.

GADI POLACCO

Le feste religiose

Tra novembre e dicembre le tre religioni monoteistiche per definizione (ebraismo, cristianesimo ed islamismo) condivideranno temporalmente diversi ed importanti momenti religiosi. Il nuovo anno 1433 per gli islamici ed il Muharram, la festa di Hanucchà per gli ebrei ed il Natale per il mondo cristiano (con quello ortodosso a seguire). Probabilmente una ricerca più approfondita porterebbe alla luce altri appuntamenti ma, come spesso accade pur essendo diversi i calendari in uso nelle tre religioni menzionate, dicembre è un mese alquanto «interreligioso». Da laico lancio anche quest'anno un appello al mondo dell'informazione e anche dell'intrattenimento affinché - come accade negli Usa - ci si ricordi delle varie festività religiose di tutti. Auguri quindi per tutti, la diversità è una ricchezza.

MARCO BARATTO*

Gli immigrati imprenditori

La recente indagine del CNEL dedicata al «profilo nazionale degli immigrati imprenditori in Italia» ha permesso di scattare la fotografia di questa categoria fi-

no a oggi dimenticata. Dall'indagine emerge che l'imprenditore immigrato ha 40 anni e in media più figli rispetto al collega italiano, una discreta formazione scolastica (oltre 12 anni di studio nel paese d'origine), vive in Italia da 18 anni e, soprattutto, ha una maggiore propensione ad assumere personale italiano (il 22,2% degli intervistati ha dichiarato di propendere per personale autoctono) e considera il rapporto con gli italiani più importante rispetto alle relazioni con i connazionali e la madrepatria. Inoltre, dato non secondario, in questo periodo di lentezza dell'economia il 77% degli imprenditori stranieri ha costruito la propria azienda da zero, il 21% l'ha rilevata da altri e il 2% l'ha ereditata. Questi dati mostrano un'immigrazione dal volto nuovo e che non può essere nascosta. Inoltre, questi imprenditori contribuiscono anche alle esportazioni e alla promozione della *made in Italy*. Nel caso della cittadinanza, argomento troppo spesso discusso senza una vero approfondimento, basterebbe, per cominciare che ogni Comune d'Italia, sull'esempio dell'Amministrazione Comunale di Milano, ricordasse agli stranieri nati in Italia e che abbiano risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età che è possibile ottenere la cittadinanza entro un anno dalla precedente data. Piccoli gesti come questi, oppure come il ricordare il voto amministrativo per i cittadini comunitari e la loro piena equiparazione (sempre sancita da norme già in vigore) in tutto e per tutto ai cittadini italiani, farebbero in modo che anche la percezione dell'immigrato e dell'immigrazione possa risplendere di luce nuova e rendere possibili le parole di quel filosofo che auspicava che «tutti gli uomini possano presto sentirsi tutti fratelli».

* Associazione Culturale
Euromediterranea

La satira de l'Unità

virus.unita.it

